

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESE

Università - PALERMO

Borse di studio per studenti universitari

A cominciare dall'anno accademico in corso 1963-64, entra in vigore la legge regionale 24 giugno 1957 N.36, modificata con successiva legge 22 aprile 1964 N.7, con la quale sono istituite due Borse di studio-

assegnarsi ai
lingua e lettera-

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESE
Università - PALERMO

riportiamo

Il giorno 28 novembre alle ore 18, nell'Aula delle Lauree della nostra Università si concluderanno le celebrazioni commemorative di GIROLAMO DE RADA, nel 150° anno della sua nascita.

Parlerà il Ch.mo Prof. Ernest Koliqi, Ordinario di Lingua e Letteratura albanese dell'Università di Roma.

Sarà gradito l'intervento di V. S.

Palermo 15 novembre 1964

IL DIRETTORE
Prof. Giuseppe Valentini

Ti attendiamo con la speranza
Rosolino
IL PRESIDENTE
On. Dott. Rosolino Petrotta

e, presso la
premio annuale,
quantamila cias-
di laurea in l
liore tesi di

ia su segnalaz

dal professore di lingua albanese e dal professore di glottologia. Nel caso in cui uno dei professori dovesse coprire più di una delle cariche suddette, e nel caso di assenza di uno dei membri previsti, il Preside della facoltà di lettere provvederà in tempo ad integrare la Commissione scegliendo tra i titolari di materie affini della medesima facoltà.

Art.3

La Commissione di cui all'articolo precedente entro il 30 aprile di ogni anno esaminerà tutte le tesi di laurea in albanese svolte nel precedente anno accademico, assegnando i due premi agli autori delle migliori tesi. Il Rettore dell'Università provvederà a comunicare all'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, non oltre il 31 maggio, copia del relativo verbale.

I premi saranno consegnati dal Preside e dai due membri della Commissione giudicatrice.

Se in qualche anno nessuna tesi fosse giudicata degna dell'assegnazione del premio, l'importo andrà ad aumentare i premi dell'anno accademico successivo.

(Dalla Gazzetta Ufficiale della R.S.
24 aprile 1964 - N.19)

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI

Università - PALERMO

Borse di studio per studenti universitari

A cominciare dall'anno accademico in corso 1963-64, entra in vigore la legge regionale 24 giugno 1957 N.36, modificata con successiva legge 22 aprile 1964 N.7, con la quale sono istituite due Borse di studio-premio annuali, intitolate a Papas Gaetano Petrotta, da assegnarsi ai laureati che abbiano presentato la migliore tesi in lingua e letteratura albanese, in storia, folklore e arte albanese.

Nell'interesse dei nostri studenti, universitari, riportiamo integralmente il testo della legge citata.

Art.1

A decorrere dall'anno scolastico 1963-64 sono istituite, presso la Università degli Studi di Palermo, due borse di studio premio annuale, intitolate "Papas Gaetano Petrotta", di lire centocinquantamila ciascuna rispettivamente per l'autore della migliore tesi di laurea in lingua e letteratura albanese e per l'autore della migliore tesi di laurea in storia, folklore e arte albanese.

Art.2

L'assegnazione delle predette borse di studio sarà fatta su segnalazione della Commissione composta dal Preside della facoltà di lettere, dal professore di lingua albanese e dal professore di glottologia. Nel caso in cui uno dei professori dovesse coprire più di una delle cariche suddette, e nel caso di assenza di uno dei membri previsti, il Preside della facoltà di lettere provvederà in tempo ad integrare la Commissione scegliendo tra i titolari di materie affini della medesima facoltà.

Art.3

La Commissione di cui all'articolo precedente entro il 30 aprile di ogni anno esaminerà tutte le tesi di laurea in albanese svolte nel precedente anno accademico, assegnando i due premi agli autori delle migliori tesi. Il Rettore dell'Università provvederà a comunicare all'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, non oltre il 31 maggio, copia del relativo verbale.

I premi saranno consegnati dal Preside e dai due membri della Commissione giudicatrice.

Se in qualche anno nessuna tesi fosse giudicata degna dell'assegnazione del premio, l'importo andrà ad aumentare i premi dell'anno accademico successivo.

(Dalla Gazzetta Ufficiale della R.S.
24 aprile 1964 - N.19)

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI

Università - PALERMO

Mercoledì prossimo, 6 maggio 1964, alle ore 18 precise nella Aula "Chiazzese", dell'Università, avrà luogo la prima seduta accademica, col seguente programma :

1. - Parole di apertura del Presidente *On. Rosolino Petrotta*.
2. - Il *Prof. P. Giuseppe Valentini*, Direttore-Titolare di lingua e letteratura albanese dell'Università, presenterà la nuova pubblicazione del "Centro", :

MBI MALIN E TRUNTAFILEVET

di Francesco Crispi-Glaviano (1852-1933) di Palazzo Adriano, a cura del *Prof. Papas Matteo Sciambra*.

3. - Seguiranno le seguenti comunicazioni :
 - a) *Prof. Salvatore Petrotta* : Saggio di inventario ragionato di materiale bibliografico palermitano a sussidio degli studi albanesi.
 - b) *Dott. Paola Cusimano* : Notizie ed osservazioni sulla grammatica albanese di Demetrio Camarda.
 - c) *Prof. Nino Guzzetta* : La parlata di Piana degli Albanesi nella preziosa traduzione del Vangelo di S. Matteo di Giuseppe Camarda.
 - d) *Sig.na Vincenza Maltese* : Il genitivo plurale determinato nel vecchio albanese.

La S. V. è pregata di intervenire

Palermo 27 aprile 1964

IL DIRETTORE
Prof. P. Giuseppe Valentini

IL PRESIDENTE
On. Dr. Rosolino Petrotta

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI

Università - PALERMO

Mercoledì prossimo, 6 maggio 1964, alle ore 18 precise nella Aula "Chiazzese", dell'Università, avrà luogo la prima seduta accademica, col seguente programma :

1. - Parole di apertura del Presidente *On. Rosolino Petrotta*.
2. - Il *Prof. P. Giuseppe Valentini*, Direttore - Titolare di lingua e letteratura albanese dell'Università, presenterà la nuova pubblicazione del "Centro", :

MBI MALIN E TRUNTAFILEVET

di Francesco Crispi-Glaviano (1852-1933) di Palazzo Adriano, a cura del *Prof. Papas Matteo Sciambra*.

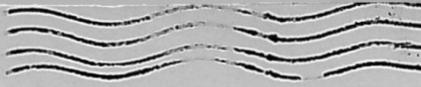
3. - Seguiranno le seguenti comunicazioni :
 - a) *Prof. Salvatore Petrotta* : Saggio di inventario ragionato di materiale bibliografico palermitano a sussidio degli studi albanesi.
 - b) *Dott. Paola Cusimano* : Notizie ed osservazioni sulla grammatica albanese di Demetrio Camarda.
 - c) *Prof. Nino Guzzetta* : La parlata di Piana degli Albanesi nella preziosa traduzione del Vangelo di S. Matteo di Giuseppe Camarda.
 - d) *Sig.na Vincenza Maltese* : Il genitivo plurale determinato nel vecchio albanese.

La S. V. è pregata di intervenire

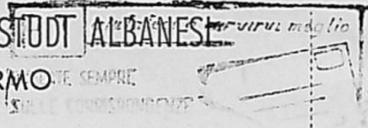
Palermo 27 aprile 1964

IL DIRETTORE
Prof. P. Giuseppe Valentini

IL PRESIDENTE
On. Dr. Rosolino Petrotta



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESE
Università - PALERMO

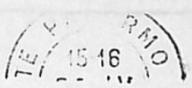
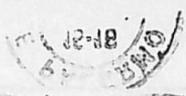


STAMPE

~~Prof. Gaetano Falzone~~

~~Via Mario Rapisardi, 16~~

PALERMO



58° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIEUELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostempa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Rassegna Storica del Risorgimento

ROMA

GEN 1960

MAR. 1960

dell'Accademia delle Scienze - via Maria Vittoria n. 3 - Torino.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'ALBANIA - ROMA. - L'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Albania, nel quadro delle celebrazioni del 1° centenario del Risorgimento, indice tra gli studenti italiani un concorso per un saggio e un tema che offrano un contributo alla ricerca sul seguente argomento: « Il contributo degli Italo-Albanesi al Risorgimento italiano ».

Il concorso è dotato di un premio di lire 250 mila da assegnare a un saggio sull'argomento indicato, svolto da uno studente universitario; di un premio di lire 150 mila da

assegnare al miglior tema sull'argomento indicato, svolto da uno studente delle scuole medie superiori.

La Commissione giudicatrice è composta dai professori: Nino Cortese, Gaetano Falzone, Domenico De Giorgio, Amedeo Moscati, Antonino De Stefano, Giuseppe Ferrari, ~~Giorgio Candeloro, on. Gennaro Cassiani, avv. Franco Bugliari.~~

Il giudizio della Commissione giudicatrice è insindacabile. I lavori premiati saranno pubblicati a cura dell'Associazione in « Rassegna di studi albanesi ». I lavori dovranno pervenire in 5 copie dattiloscritte all'Associazione per i rapporti culturali con l'Albania, via degli Avignonesi, 20, Roma, non oltre il 30 giugno 1960, accompagnati da una domanda di ammissione al concorso in carta libera, contenente nome, cognome e indirizzo degli autori dei lavori.

Per ogni chiarimento e informazione gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Concorso.

COMITATO PER LE CELEBRAZIONI BOLOGNESI. - BANDO DI CONCORSO

Giornale Mediterraneo
TELEGRAMMA
Mediterraneo

Mod. 30 (Ediz. 1959)

MODULARIO
Telegr. - 61

1960 LUG 5

INDICAZIONI
D'URGENZA

Ricevuto il

Per circuito N.

91 PALERMO

N. di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

TFG1255 VIE MEDITERRANEE

Il tempo medio
primo numero
del telegramma,
ora e i minuti

Bollo
di
ufficio

PALERMO =

Piazza Pastrengo

AZIONE
minuti

Via e indicazioni
eventuali d'ufficio

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

PREGOVI INVIARE NOSTRO INDIRIZZO 25 CCFIE CONTRASSEGNO

RIVISTA CONTENENTE RESOCONTI CONVEGNO ITALO ALBANESE BARI STOP

ITALIA ALBANIA AVIGNONESI 20 STOP = FRANCO PORTONE +

29/11/20
P. 26634

Depl. 11/11



Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Albania

SEDE CENTRALE: ROMA | VIA DEGLI AVIGNONESI, 20 | TELEFONO 47 22 69

Roma, 21/4/1960

Prof. Gaetano Falzone
Redazione di "Vie Mediterranee"
PALERMO
presso la Fiera del Mediterraneo, 2.P.

Come da cortese richiesta Le inviamo copia dei comunicati stampa del Convegno di Studi Albanesi, tenuto a Bari il 9 - 10 aprile scorso,

RingraziandoLa per il Suo cortese interessamento, Le inviamo i nostri più cordiali saluti.

p. LA SEGRETERIA
(Franco Portone)

P.S. -Allegato alla presente
Le inviamo copia del Bando di
Concorso indetto dalla nostra
Associazione, ed una foto del
Convegno di Bari.

15 aprile 1960

Spett/le Associazione
Italia-Albania
Via degli Avignonesi 20
R O M A

Se il Convegno da Voi indetto a Bari - e di cui ho fatto dare notizia sul n.25 della Rivista iniziando la rassegna "Albania Notizie" - si è svolto, Vi prego inviarmi con sollecitudine qualche notizia e qualche fotografia.

Con ringraziamenti e cordiali saluti.

Prof. Gaetano Falzone



LIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'ALBANIA

Prof. GAETANO FALZONE
Via Rapisardi, 16
Palermo

Egregio Professore,

mi è particolarmente gradito farLe giungere i ringraziamenti vivissimi dell'Associazione e mio personale per la Sua pregevole e ambita adesione al progetto del nostro bando di concorso.

Nel dichiararmi onorato per il gentile omaggio della Rivista e della cortese ospitalità offerta su di essa al nostro Sodalizio, La informo che quanto prima Le sarà spedito in visione copia del bando.

RingraziandoLa ancora per il Suo generoso atto di fiducia e di stima, colgo l'occasione per porgerLe i miei più distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(avv. Franco Bugliari)
Franco Bugliari



ROMA li, 7/ 7/ 1959.



h/7

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'ALBANIA

DOTT. GAETANO FALSONE
VIA RAPISARDI, 16 PALERMO

Chiar/mo Dottare,

ci pregiamo informarla che la nostra Associazione ha progettato, nel quadro delle manifestazioni per il I° Centenario del Risorgimento italiano, un bando di concorso a premi per una monografia storica sul "Contributo degli Italo-Albanesi al Risorgimento italiano" destinato agli studenti delle università e delle scuole medie superiori italiane.

Il nostro Sodalizio intende siglare il concorso con un comitato promotore composto di autorevoli studiosi e cultori di albanologia che conferisca all'iniziativa quel necessario carattere di serietà e di impegno che tali progetti esigono. A tal uopo, il Prof. Ghisalberti, dell'Istituto storico del Risorgimento italiano, da noi consultato per la bisogna, ha suggerito il nome della Sua illustre persona, indicandocelo con sentimento di deferenza e di compiacimento per il risalto dei suoi requisiti che lo rendono adatto per i fatti di cultura. Ed è col conforto di tale preziosa indicazione che ci permettiamo di chiedere un Suo qualificato atto di fiducia e di riconoscimento, accordando alla nostra iniziativa la Sua autorevole adesione ufficiale.

Nella fiduciosa attesa dei segni della Sua stima, cogliamo la occasione per porgerLe i nostri più distinti saluti.

IL PRESIDENTE

(avv. Franco Bugliari)

17 gennaio 1960.

Sig. Fernando Luciani

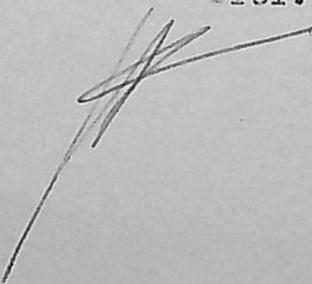
Via Bolzano, 32

R O M A

Egregio signor Luciani,

mi é pervenuto il Suo scritto su "Itinerari turistici albanesi" e desidero informare sia Lei che il Segretario Generale della Associazione per i rapporti culturali con l'Albania che vedo possibile la sua pubblicazione sulla Rivista. Debbo anche comunicarle che é regola amministrativa quando gli scritti assumono un evidente carattere propagandistico, e quindi commerciale, di subordinare la pubblicazione a precisi accordi. A questa regola farò volentieri uno strappo dato che su "Vie Mediterranee" non si é ancora mai parlato dell'Albania e desidero se ne parli per ragioni soprattutto di equità. Mentre La prego di comunicare quanto sopra alla Associazione Le invio i più cordiali saluti.

Prof. Gaetano Falzone



Autonomia SINDACALE

DIREZIONE · REDAZIONE · AMMINISTRAZIONE
ROMA · VIA BOLZANO, 32

Roma, 7/1/1960

Prot. N.

OGGETTO:

Egeji, di Falzoue,

sollecitato dal dr. Portone Segretario
Generale dell'Associazione per i rapporti culturali
con l'Albania, le rinvio per una eventuale
pubblicazione su "Vie Mediterranee", l'articolo
"Itinerari turistici albanesi", e alcune foto
illustrative.

In attesa di conoscere le sue decisioni,
le rinvio i miei cordiali saluti.

Fernando Luciani
Via Bolzano, 32
ROMA

Francise Pall

I rapporti italo-albanesi
intorno alla metà del secolo XV

in "Archivio Storico per le
Province Napoletane",

Napoli, Società Napoletana
di Storia Patria, 1966.



PIATTO DERUTA 1500 CIRCA

QUINTO
CENTENARIO DI
SCANDERBEG
1468[†]-1968



COMITATO NAZIONALE
PER LE CELEBRAZIONI DI SCANDERBEG
VIA DEL BABUINO, 181
ROMA

COMITATO NAZIONALE
PER LE CELEBRAZIONI DI SCANDERBEG
VIA DEL BABUINO, 181
ROMA

SCANDERBEG

Il 17 gennaio 1968 ricorre il 5° anniversario della morte di Giorgio Castriota Scanderbeg. Per l'occasione, il Comitato per le celebrazioni di Scanderbeg, appositamente costituitosi, intende promuovere nel nostro Paese una serie di iniziative per ricordare solennemente la figura del condottiero albanese.

Scanderbeg, dopo essere stato al servizio del sultano (come tutti i giovani principi albanesi era stato educato a corte e tenuto come ostaggio) ebbe la « rivelazione della libertà » quando si trovò a combattere contro gli ungheresi insorti al comando di Giovanni Hunyadi. Nel 1443, Scanderbeg fa suo l'anelito di indipendenza della sua gente, diventa il condottiero degli albanesi, libera terre e provincie, sbaraglia eserciti mandati contro di lui dal sultano, obbliga lo stesso Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli, a mettersi alla testa di una armata e tentare di sottomettere l'Albania e farne una base per ulteriori conquiste.

Politico, diplomatico oltre che soldato, Scanderbeg avverte nella sua mente che l'Albania può rimanere libera e indipendente solo se parteciperà, a parità di condizioni, alla vasta azione che gli stati italiani e europei stanno conducendo per dare un nuovo assetto al continente, una sicurezza, un compito. Egli è proprio per questo, un personaggio di prima grandezza nella storia del suo secolo.

Per contribuire alla migliore conoscenza dei rapporti intercorsi fra Scanderbeg e gli stati italiani, il Comitato nazionale per le celebrazioni di Scanderbeg, organizzerà a Bari, nel mese di settembre, un Symposium di studi al quale parteciperanno noti studiosi italiani ed albanesi.

PROGRAMMA

Settembre 1967

BARI

Symposium di Studi sui rapporti di Scanderbeg
con gli Stati italiani del XV secolo.

Tutti coloro che intendono partecipare
ai lavori del Symposium o inviare semplicemente
l'adesione, sono pregati di riempire la scheda acclusa
al presente programma.



Ottobre 1967

COSENZA

Conferenza celebrativa
« Scanderbeg ed il suo secolo »



Gennaio 1968

ROMA

Manifestazioni celebrative in
Piazza Scanderbeg e Piazza Albania



Estate 1968

Pellegrinaggio a Kruja, per visitare
i luoghi delle leggendarie gesta di Scanderbeg.
Proiezioni in diverse città del film « Scanderbeg » in edizione originale.
Festival della danza e della canzone Italo-Albanese.



BANDO DI CONCORSO

In occasione del Quinto centenario della morte di Scanderbeg
è indetto un bando di concorso per una tesi di laurea,
un tema e una monografia su Scanderbeg e l'Italia
riservato agli studenti italiani.

Ai vincitori saranno offerti viaggi gratuiti in Albania
della durata di 15 giorni.
I lavori dovranno pervenire alla Segreteria del Bando di Concorso
entro il 1° maggio 1968.

Libri Nuovi e Vecchi

LA BOTTEGA dell'antiquario

di ANTONIO PESCARZOLI

CORRISPONDENZA

F. A. - Cava de' Tirreni. « Antonio Camilli. I sonetti faceti, secondo l'autografo ambrosiano, editi e illustrati da Erasmo Percopo. Napoli, presso N. Jovene e C., 1908 »; un volume in-8°, di LVII più 663 pagine numerate, 1 carta non numerata; conservata la copertina editoriale; 4.000 lire.

s. A. - Napoli. Caro ricordo del padre, morto, alcuni anni or sono, un suo giovane amico, che « vive in provincia », possiede *La Divina Commedia manoscritta da Boccaccio*, stampata, nel 1820, a « Roveta, negli Occhi santi di Bice ». Il suo amico non venderà mai i tre tomi del Poema e non desidera, « neppur lontanamente », sapere quanto valgano commercialmente. « Considera profanazione una curiosità del genere, dato ciò che i tre volumi rappresentano per lui ». Vorrebbe, però, conoscere il parere dei bibliografi sull'edizione e le ha affidato l'incarico di interrogarci « in proposito ». Molto bene. Ed ecco la nostra risposta. Scrive il Gamba: « È copia del celebre Codice Vaticano creduto autografo del Boccaccio, dall'editore Aloisio Fantoni tratta con fedeltà in Parigi, prima che fosse il Codice al Vaticano restituito. La stampa è fatta in Roveta, piccola villa », dice l'editore, « in uno stremo d'Italia, in mezzo l'Alpi, tra i gioghi altissimi del Presolano ». Nota il Mambelli (*Gli annali delle edizioni dantesche*). « Edizione che fu eseguita, con precisione che Karl Witte chiamò 'diplomatica', sul celebre manoscritto che la tradizione vuole autografo del Boccaccio e postillato dal Petrarca cui il codice avrebbe appartenuto (cod. Vaticano 3199) e del quale l'editore Fantoni trasse copia fedele a Parigi prima che il codice venisse restituito... » Citare altri bibliografi sarebbe ozioso: cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

« ITALO-ALBANESE » - Bari. La biografia a stampa di Scanderbeg, il « libro molto antico, molto raro, molto costoso » del quale le hanno vagamente parlato e sul quale lei vorrebbe, dalla Bottega, « indicazioni precise », non può essere che

questo: « *Barletius Scodrensis (Marinus). Historia de vita et gestis Scanderbegi Epirotarum Principis. (In fine:) Impressum Romae per B. V.* ». Manca l'anno di stampa. Si congettura fondatamente che sia il 1508. Il volume è in-folio. È la prima opera pubblicata su Giorgio Castriota, più noto col nome di Scanderbeg datogli dal sultano Murat II quando, giovanissimo, Giorgio risiedeva, in qualità di ostaggio, alla Corte di Costantinopoli. Nel « colophon » si legge che il libro è stato impresso a Roma. Pure, il Principe d'Essling descrive il volume nella sua opera sugli antichi libri veneziani figurati. Infatti, la grande, magnifica effigie silografica dello Scanderbeg che campeggia all'inizio dell'*Historia...* e le lettere iniziali ornate che contrassegnano l'apertura dei capitoli del testo, hanno un carattere tipicamente veneziano. Lo stampatore si cela dietro le iniziali « B. V. »; è assodato che si tratta di Bernardino Vitali, uno stampatore veneto che operò anche in Roma dal 1508 al 1512. Egli appose in parecchi prodotti tipografici propri le sole iniziali « B. V. ». Il Vitali era, si vede, l'editore caro al Barlezio e il Barlezio l'autore caro al Vitali, che di lui aveva già impresso a Venezia, nel 1504, *De obsidione scodrensi* (Vedi *Scanderbeg* di A. Cutolo; Milano, Ispi, 1940). Chiederemo quest'arida noterella bibliografica con una notiziola... ricreativa. Il nome di Scanderbeg, che fu chiamato « fulgido campione della cristianità », ricorre spesso negli scritti in cui sono celebrate le singolari imprese degli uomini straordinariamente forzuti. Scanderbeg era dotato di una prodigiosa possanza fisica della quale diede reiterate e strabilianti prove. Col suo spadone tirava fendenti che erano veri castighi di Dio.

Droste

HAARLEM - HOLLAND



IL CACAO
E LA
CIOCCOLATA
D'OLANDA

DA UN SECOLO IN
TUTTO IL MONDO

Il terrorista e la granduchessa

di WOLF GIUSTI

Si è spesso rimproverato a Goethe, anche con argomenti polemici spiccioli, d'esser restato al di sopra dei fatti politici del suo tempo e si è rimproverato a Schiller di aver troppo insistito sulla « perfezione dell'uomo morale », quando, forse, altre cose urgevano. Non soltanto l'ambiente delle piccole corti patriarcali creava i « golfi sereni », il disimpegno dai fatti del mondo: nella stessa Prussia, ricca di tradizioni militari, le élites intellettuali vivevano (prima delle guerre napoleoniche) come fuori dello Stato, in un clima spirituale in cui la personalità umana era, per dirla col Meinecke, sorgente e misura di tutti i valori.

Gli « spiriti liberi » svolgevano insomma i loro elevati dibattiti prescindendo quasi dalla realtà politica e sociale: i conflitti del mondo giungevano a loro come da sfere lontane e trovavano scarsi riflessi nella loro corrispondenza privata. Nello stesso Humboldt l'interesse politico non presenta un carattere esclusivo, ma basta tuttavia per divenire la molla che sprona e rafforza i valori morali: il fine dell'uomo è pur sempre l'armonia delle sue facoltà, ma condizione di questa armonia è la concreta presenza della libertà, la volontà di difenderla.

Nella prefazione al vecchio volumetto rosa, edizione tedesca « Reclam », delle *Idee per un tentativo di fissare i limiti dell'azione dello Stato* viene affermato in tono di caldo entusiasmo che il pensiero di Humboldt precorre in certo modo « quel liberalismo aristocratico al quale l'Italia deve la sua unità » e poco dopo è riportato un giudizio di Marco Minghetti: « Coloro che mirano a restringere l'azione dello Stato e ad allargare la libertà individuale, troveranno in questo libro l'idea loro maestrevolmente svolta ».

Questa Germania erudita, terra di filosofi e di poeti, ci si presenta sotto aspetti nuovi dopo l'invasione napoleonica. La pace di Tilsit costringe gli uomini più responsabili a prudenti attese, a obbedienze formali. Ma Fichte scrive le *Reden an die deutsche Nation* e nel paese, sotto la dominazione straniera, sembra cadere il diaframma tra pensiero astratto e pensiero concreto, tra mon-

I° CONVEGNO DI STUDI SICULO-ORIENTALI

sotto gli auspici del «Centro per la Cooperazione Mediterranea» di Palermo

Si svolgerà a Palermo, dal 25 al 29 ottobre del corrente anno 1961, sotto gli auspici del «Centro per la Cooperazione Mediterranea», il 1° Convegno di Studi siculo-orientali.

In considerazione della ricchezza del patrimonio culturale della Sicilia nei settori bizantino, arabo-islamico ed albanese, e soprattutto in considerazione che nella Università di Palermo — dietro gli incoraggiamenti della Regione Siciliana — esistono tre fiorenti Istituti di studi bizantini, di studi arabi e di studi albanesi, il Convegno di studi siculo-orientali è stato articolato nelle seguenti tre Sezioni:

LA SEZIONE DI STUDI BIZANTINI, sotto la direzione del Prof. Bruno Lavagnini, con le seguenti relazioni:

— «I monumenti bizantini di Sicilia e la loro tutela» del Prof. Giuseppe Agnello dell'Università di Catania.

— «Consistenza della agiografia siculo-bizantina e problemi per una riesumazione dei testi» del Prof. Giuseppe Schirò dell'Università di Roma.

«Una fonte poco esplorata della storia siciliana dell'alto Medio Evo», del Prof. Vitalien Laurent, Direttore dell'Istituto Francese di Studi bizantini di Parigi.

— «Sulda-Gulda e la cultura bizantina nell'Italia Meridionale» del Prof. Silvio Giuseppe Mercati dell'Università di Roma.

LA SEZIONE DI STUDI ARABO-ISLAMICI, sotto la direzione del Prof. Umberto Rizzitano, con le seguenti relazioni:

— «La rinascita degli studi arabi in Sicilia: bilancio e proposte» del Prof. Francesco Gabrieli dell'Università di Roma.

— «L'edizione del «Nuzhat al-mushtâq» di Idrisi in corso di attuazione» della Prof. Laura Vecchia Vaglieri dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

— «Considerazioni sull'arte siculo-maghribina» del Prof. Hasan Husni Abd al-Wahhab, Presidente dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Arti della Tunisia.

— «Il patrimonio archeologico arabo-islamico della Sicilia» del Prof. Umberto Rizzitano, dell'Università di Palermo.

— Il Prof. Muhammad Mustafa, Direttore del Museo di Arte islamica del Cairo (RAU) si riserva di comunicare il titolo della sua relazione.

LA SEZIONE DI STUDI ALBANESI, sotto la direzione del Prof. Giuseppe Valentini, con le seguenti relazioni:

— «Gli stratioti albanesi al servizio della Signoria veneziana nello scorcio del Medio Evo» del Prof. Franz Babinger, dell'Università di Monaco (Germania).

— «Giuseppe Schirò, poeta della fratellanza pan-albanese» del Prof. Ernest Koliqi dell'Università di Roma.

— «I siculo albanesi nel quadro delle tradizioni giuridiche albanesi» del Prof. Giuseppe Valentini, dell'Università di Palermo.

— «La lingua del Matranga e l'attuale parlata di Piana degli Albanesi» del Prof. Namik Ressull, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Gli studiosi che in occasione del Convegno vorranno fare delle comunicazioni su argomenti connessi alle relazioni principali dovranno prenotarsi ed inviare copia o riassunto della comunicazione alla Segreteria del Convegno non oltre il 30 settembre prossimo.

L'iscrizione è gratuita. I testi delle valutazioni e delle comunicazioni saranno pubblicati a cura del Comitato.

Il Comitato si propone di poter offrire qualche agevolazione di ospitalità ai partecipanti provenienti da fuori Palermo, che faranno delle comunicazioni.

Il Comitato ha in animo di organizzare — durante il Convegno — delle visite ai monumenti bizantini ed arabi di Palermo e della sua zona, nonché a Piana degli Albanesi. E' anche in preparazione una Audizione di canti siculo-bizantini e di canti popolari albanesi.

Palermo 30 giugno 1961

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZATORE
(On. Dr. Rosolino Petrotta)

L'Ufficio di Segreteria del «Convegno di studi Siculo-Orientali» ha sede in Via Libertà N 29 - PALERMO.

I° RENCONTRE D'ETUDES SICILIENNES - ORIENTALES

sous le Patronage du «Centre pour la Coopération Méditerranéenne» de Palerme

Du 25 au 29 octobre 1961 se tiendra, sous le Patronage du Centre pour la Coopération Méditerranéenne, la I. Rencontre d'Etudes Siciliennes-Orientales.

En considérant que le patrimoine culturel de la Sicile dans les domaines de la culture byzantine, arabo-islamique et albanaise est spécialement riche, et surtout que, avec l'aide de l'Administration Régionale Sicilienne, dans l'Université de Palerme fleurissent trois Instituts, d'études byzantines, arabo-islamiques et albanaises, on a pensé devoir diviser la Rencontre en trois Sections:

1) SECTION D'ETUDES BYZANTINES, directeur M.le Prof. Bruno Lavagnini, pour laquelle on s'est assuré les relations suivantes:

— «Les Monuments byzantins de Sicile et leur conservation», par M.le Prof. Giuseppe Agnello de l'Université de Catane;

— «Consistence de l'Hagiographie Byzantine de Sicile, et problèmes relatifs à la mise en lumière des textes», par M.le Prof. Giuseppe Schirò de l'Université de Rome;

— «Une source peu explorée de l'histoire sicilienne au haut Moyen-Age: les sceaux byzantins», par M.le Prof. Vitalien Laurent, directeur de l'Institut Français d'Etudes Byzantines de Paris.

— «Sulda-Guida et la culture byzantine dans le Midi de l'Italie» par M.le Prof. Silvio Gius. Mercati, de l'Université de Rome.

2) SECTION D'ETUDES ARABO-ISLAMIKES, directeur M.le Prof. Umberto Rizzitano; relations:

— «Renaissance des études arabes en Sicile: bilan et propositions» par M.le Prof. Francesco Gabrieli de l'Université de Rome;

— «L'édition du «Nuzhat al-mushtâq» d'Idrisi en cours de réalisation», par M.le Prof. Laura Vecchia Vaglieri de l'Institut Universitaire Oriental de Naples;

— «Considérations sur l'art sicilien-maghrébin», par M.le Prof. Hasan Husni Abd al-Wahhab, Président de l'Institut National d'Archéologie et des Arts de Tunisie;

— «Les trésors archéologiques arabo-islamiques de Sicile», par M.le Prof. Umberto Rizzitano, de l'Université de Palerme;

— M.le Prof. Muhammad Mustafa, Directeur du Musée d'Art Islamique du Caire (RAU), se réserve de communiquer au plus tôt le titre de sa relation.

3) SECTION D'ETUDES ALBANAISES, directeur M.le Prof. Giuseppe Valentini; relations:

— «Les Stratiotes albanais au service de la République de Venise à la fin du Moyen-Age», par M.le Prof. Franz Babinger de l'Université de Munich;

— «Giuseppe Schirò, poète de la fraternité panalbanaise», par M.le Prof. Ernest Koliqi, de l'Université de Rome;

— «Les Albanais de Sicile dans le cadre des traditions juridiques albanaises», par M.le Prof. Giuseppe Valentini, de l'Université de Palerme;

— «L'albanais de Luka Matranga (XVI^e siècle) et le langage parlé actuellement à Piana degli Albanesi», par M.le Prof. Namik Ressull de l'Institut Universitaire Oriental de Naples.

Les participants à la Rencontre qui voudront faire des communications sur des sujets ayant quelque rapport avec les matières traitées dans les relations, devront s'inscrire et envoyer le texte ou bien le résumé de leur communication au Secrétariat de la Rencontre avant la fin Septembre.

Le Comité a l'espoir de pouvoir faciliter le séjour des Membres de la Rencontre qui feront des communications et qui viendront de l'extérieur.

Le Comité a l'intention d'organiser, pendant la Rencontre des visites aux monuments byzantins et arabes de Palerme et des alentours, et aussi à Piana degli Albanesi. On prépare même une audition de mélodies byzantines de Sicile et de chants populaires albanais.

Palerme le 30 juin 1961

LE PRESIDENT DU COMITE' ORGANISATEUR
(On. Dr. Rosolino Petrotta)

Adresse du Secrétariat de la Rencontre d'Etudes Siciliennes-Orientales: Via Libertà 29 - PALERME

In ricordo di

GIUSEPPE SCHIRÒ

nel 1° centenario della nascita



GIUSEPPE SCHIRO' nacque a Piana degli Albanesi (Palermo) il 10 agosto 1865. Compi gli studi medi nel Seminario Italo-Albanese di Palermo, dove precocemente manifestò grande inclinazione alla poesia: appena tredicenne traduceva in lingua albanese le Odi di Anacreonte e ancora alunno di ginnasio, dava inizio a un poema in lingua albanese intitolato «Skanderbeg».

I "Canti di Milosao" di Girolamo De Rada, che avevano toccato il cuore e la mente del giovane seminarista, e la "Grammatologia Comparata della lingua albanese" del suo concittadino Demetrio Camarda uscita proprio in quegli anni, erano divenuti il suo più caro vademecum, mentre si dedicava con amore a formarsi solidamente negli studi e nella cultura classica.

— Entrato nel Liceo V. E. di Palermo, dove ebbe compagno prediletto Luigi Pirandello, col quale restarono per tutta la vita uniti da amicizia fraterna, approfondì gli studi classici, nutrendosi avidamente dei capolavori della letteratura italiana e straniera.

— Nel 1887 Giuseppe Schirò, appena ventiduenne e ancora studente universitario, pubblicava le sue «RAPSODIE ALBANESI» che annunziò come antichi canti popolari da lui scoperti in vecchie carte. I maggiori albanologi dell'epoca, compreso Girolamo De Rada e lo stesso grande folclorista e demopsicologo Giuseppe Pitrè, credettero alla origine popolare delle Rapsodie albanesi di Giuseppe Schirò (che erano invece frutto giovanile del suo genio poetico) e ne esaltarono, come tali, la freschezza e la genuinità popolare.

Le Rapsodie albanesi resero fin da allora noto il nome di Giuseppe Schirò.

— Poco più che ventenne insegnava lettere nel Liceo Garibaldi di Palermo e frattanto si preparava alla laurea di giurisprudenza, che conseguiva brillantemente nel 1888.

— Senza trascurare l'insegnamento nè l'esercizio professionale forense, al quale presto si era dedicato con successo, trovava modo di dedicare largo tempo ai prediletti studi albanesi.

La pubblicazione della I^a e della II^a edizione delle «Rapsodie albanesi» gli apriva larghe relazioni con i più noti studiosi e patrioti albanesi del tempo, i quali con lo studio, con il giornalismo e con l'azione politica preparavano il risorgimento dell'Albania, la sua liberazione dal turco e la sua indipendenza.

— Nello stesso anno 1887, anche Giuseppe Schirò, come il De Rada e come tutti i più noti patrioti albanesi del tempo, diveniva pubblicista e giornalista.

In collaborazione col suo concittadino, prof. Francesco Stassi-Petta dava inizio alla rivista mensile « ARBRI I RII » (La Giovane Albania).

— Tra il 1887 e il 1889 nell'« Archivio di Tradizioni Popolari » di Giuseppe Pitre di Palermo, pubblicava i « SAGGI DI LETTERATURA POPOLARE DELLA COLONIA ALBANESE DI PIANA DEI GRECI ».

Nel 4° fascicolo di questo stesso Archivio compariva la 1ª edizione del poema idilliaco « MILI I HAIDHIA ».

— Nel 1889 in « Rassegna Siciliana » pubblicava « USI NUZIALI ALBANESI ».

— Nel 1894 pubblicava alcuni saggi di « Canti Popolari Albanesi » raccolti a Scutari d'Albania, facendone omaggio nuziale alla nobile signorina Giuseppina Salvo Cozzo di Pietraganzili.

— Nel 1897 seguivano « KENKAT E LUFTES » (I Canti di battaglia) composizioni poetiche di ispirazione risorgimentale. Vol. di 200 pagine con Note ed Osservazioni sulla Questione d'Oriente.

— Nel 1898, sulla rivista « La Nazione Albanese » di Anselmo Lorecchio, pubblicava una serie di « DOCUMENTI » relativi alla storia delle Colonie albanesi di Sicilia.

— Nel 1900 compariva il « TE DHEU I HUAJ » (In terra straniera) con la IIª edizione del « MILI E HAIDHIA ».

In questo stesso anno Giuseppe Schirò veniva chiamato alla cattedra di Lingua e Letteratura albanese nel R. Istituto Orientale di Napoli.

Qui egli poté, con maggiore agio e opportunità, dedicare tutta la sua attività agli studi prediletti, perfezionandosi nella conoscenza e nello studio della lingua albanese, anche per le frequenti occasioni che aveva di incontri con albanesi di ogni parte, che facevano capo a Napoli e che in casa del Poeta trovavano accogliente ospitalità. Da questi incontri nacquero i legami di amicizia di molti studiosi e patrioti albanesi che preparavano la rinascita nazionale albanese, di cui furono poi protagonisti ed artefici principali.

Lasciò inediti ed incompiuti la « Grammatica » e il « Vocabolario » della lingua albanese.

— Nel 1901 pubblicava i « CANTI POPOLARI ALBANESI » dedicati a S. M. Vitt. Em. III.

— Nel 1904 inizia la pubblicazione del periodico mensile « FLAMURI I SHQIPERIS » (La bandiera d'Albania) e dà alla luce la ponderosa opera « GLI ALBANESI E LA QUESTIONE BALCANICA », grosso volume di 606 pagg. con illustrazioni, dedicato alla

Soc. Dante Alighieri, con la più ricca documentazione a sostegno di un'Albania libera e di uno Stato albanese indipendente, come elemento di equilibrio dell'Adriatico, secondo il noto motto che per 30 anni comparì ininterrottamente nella testata del maggior periodico italo-albanese « La Nazione Albanese » di Anselmo Lorecchio: *... l'Albania agli Albanesi ... e il mare Adriatico mare italo-albanese.*

A pag. 14 di una recentissima autorevole pubblicazione storico-diplomatica sulla politica dell'Italia in Albania si legge infatti :

« E grazie ai documenti e ai libri pubblicati da Giuseppe Schirò sulla storia dell'Albania che il problema albanese fu posto dinanzi all'Europa ».

— Nel 1907 pubblicava i « CANTI SACRI DELLE COLONIE ALBANESI DI SICILIA » con cui rese un inestimabile contributo alla letteratura albanese, alla vita religiosa delle comunità albanesi di Sicilia e alla conservazione della lingua in esse.

Usciva in questo stesso anno la 3ª edizione del « MILI E HAIDHIA ».

— Nel 1918, in Nuova Rassegna di Letterature Moderne » (Firenze) compariva il suo accurato studio « AI PUNTI DI LETTERATURA ALBANESE CONTEMPORANEA ».

— Nel 1913, in collaborazione col Pitre, pubblicava « TRADIZIONI DELLE COLONIE ALBANESI DI SICILIA » (Novelle, proverbi, ecc.....).

— Nell'Annuario 1917-18 del R. Istituto Orientale di Napoli — di cui Giuseppe Schirò fu Direttore — il suo discorso inaugurale dell'anno scolastico, dal titolo « DELLA LINGUA ALBANESE E DELLA SUA LETTERATURA ANCHE IN RAPPORTO ALLE COLONIE ALBANESI D'ITALIA ».

— Nel 1923 - nonostante la sua malferma salute - portava a compimento la sua opera monumentale « CANTI TRADIZIONALI ED ALTRI SAGGI DELLE COLONIE ALBANESI DI SICILIA » con una documentata introduzione storica sulle Colonie albanesi di Sicilia.

— Notevole contributo, frutto di lunghe e pazienti ricerche, diede Giuseppe Schirò anche nel campo della etruscologia in rapporto alla lingua albanese.

Delle sue opere inedite nel 1940, per cura del Ministero della P. I. d'Albania, vedeva la luce la seconda edizione rifatta ed ampliata del « TE DHEU I HUAJ » (Nella terra straniera), con traduzione letterale dell'Autore ; ed ora, per cura dell'Istituto di Studi Albanesi dell'Università di Roma, è in corso di stampa e

di prossima pubblicazione, il poema inedito «KTHIMI» (Il ritorno), che consacrerà ai posteri il ricordo del 1° centenario della Sua nascita.

— Di Giuseppe Schirò andrebbero menzionate le molte e svariate sue composizioni poetiche pubblicate su riviste e giornali, le composizioni religiose tuttora in uso tra il popolo del suo paese natio; i molti memoriali documentati rivolti dal clero delle colonie albanesi di Sicilia ai Sommi Pontefici ed ai Vescovi Demetriani in difesa dei diritti minacciati della Chiesa albanese di Sicilia.

Ne' si può dimenticare di Giuseppe Schirò l'opera da lui svolta, anche con la forza della sua eloquenza, nello storico Congresso Albanese di Trieste del 1913, nonché in Albania, tra il 1912 e il 1914.

Giuseppe Schirò ebbe, per tutta la vita, comune l'ideale, comuni le attività e comuni i sacrifici con Girolamo De Rada, con Anselmo Lorecchio e con tutta la nobile schiera di albanesi d'Italia che vagheggiarono e prepararono la liberazione dell'Albania dal turco e con dedizione e lealtà *ne propugnarono il diritto alla indipendenza e l'integrità territoriale*.

Giuseppe Schirò, come De Rada e come Lorecchio visse in povertà; e in dignitosa povertà scese nella tomba, il 27 febbraio 1927, tra il generale compianto, prematuramente logorato dalla malattia e dalle pene della tragica fine del figlio primogenito Giacomo, alla cui memoria Egli dedicò una delle sue più preziose composizioni poetiche albanesi, il poemetto «MINO».

Le sue spoglie mortali riposano nella tomba di famiglia nel Cimitero di Piana degli Albanesi.

Il sommo Poeta d'Albania P. Giorgio Fishta, alla notizia della morte di Giuseppe Schirò inviava allora una lunga lettera di condoglianze al Presidente della Lega Italo-Albanese di Palermo Comm. Giorgio Maggiacomo, dalla quale stralciamo:

«La triste notizia della morte del prof. Giuseppe Schirò mi ha colpito di intenso dolore: in Lui ho sempre venerato l'ardente patriota, l'illuminato letterato e il geniale poeta, nelle di cui opere imperiture l'avita fierezza di animo, temprata alla più squisita delicatezza di sentimenti e finezza di arte, compenetra soavemente il cuore di ogni albanese, e a buon diritto lo pone nel novero dei Grandi della Nazione.....»

I përjëtëshëm kloft kujtimi i Tij!

ROSOLINO PETROTTA

Invito

ai Cittadini di Piana degli Albanesi

Concittadini,

Oggi, domenica 8 agosto 1965, celebriamo il centenario della nascita di GIUSEPPE SCHIRÒ, l'insigne poeta e patriota degli Albanesi di Sicilia.

Alle ore 17 ci raduneremo davanti a San Demetrio, per andare a deporre una corona di alloro sulla Sua tomba.

Il nostro venerato Vescovo Mons. Giuseppe Perniciaro rievocherà la vita e le opere del grande concittadino.

Alla fine, alle ore 19, sarà celebrata la S. Liturgia nella Chiesa Cattedrale.

Non mancate di venire ad onorare la memoria di Chi tanto onore ha dato al nostro Paese.

Ë Arbreshë,

Sot, e diegjhia 8 gusht 1965, kremtojmë qintëvjetorin të të lerit të JOZEF SQUIROIT, të shkëlqiemit poetë dhe patriotë të Ë Arbreshëve të Siqighies.

Më orën 17 do t' mbëjdhemi përpara Sh. Mitrin sa të vemi të vum një kurorë dhafnie mbi varrin e Tij.

I ndershëmi Peshkop i jinë Imzot Jozef Pernicari do të kujtonjë gjeghën dhe veprat të madhë Arbresh.

Si sos, më orën 19, do t' thuhet Mesha Shejte në Klishën Katedrale.

Mos lipsij të vini të nderoni kujtimin e Atij, që aqë nderje i ka dhënë Horës t'ënë.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INSEGNANTI ITALO-ALBANESI

PIANA DEGLI ALBANESI

R / S.P.S.

Domenica prossima 8 agosto corrente, alle ore 17,30, una rappresentanza cittadina si recherà nel Cimitero di Piana degli Albanesi per deporre una corona di alloro sulla tomba del nostro concittadino

GIUSEPPE SCHIRO'

poeta e albanologo insigne, nella ricorrenza del 1° centenario della Sua nascita.

Ne rievocherà la vita e le opere l'Ecc.mo nostro Vescovo Mons. Giuseppe Perniciaro.

Seguirà, nella nostra Chiesa Cattedrale, alle ore 19, una S. Liturgia di suffragio.

Gradiremo la Sua adesione e il Suo intervento.

Piana degli Albanesi 1 agosto 1965

IL PRESIDENTE

Prof. Nicola Carnesi

Prof. Gaetano Falzone

PALERMO

*Farebbe molto piacere
il tuo intervento a
questa cerimonia
cordialmente
30 VII
65*

P.S. — Con la cerimonia commemorativa dell'8 agosto avranno inizio le celebrazioni del 1° centenario della nascita di Giuseppe Schirò.

Altre cerimonie commemorative si svolgeranno successivamente nelle altre colonie albanesi e nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove Egli tenne la cattedra di lingua e letteratura albanese e ricoprì la carica di Direttore.

Le celebrazioni si concluderanno, per iniziativa del "CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI" presso l'Università di Palermo, nei giorni 26 e 27 novembre del corrente anno, con il IV° Congresso di Studi Albanesi, le cui quattro sedute saranno dedicate ad illustrare la vita, il pensiero e le opere di Giuseppe Schirò come poeta, come linguista, come storico e patriota, come folclorista e scrittore religioso.

Interverranno noti albanologi italiani ed esteri.

Il giorno 28 novembre, ricorrenza festiva dell'indipendenza dell'Albania, i congressisti si recheranno a Piana degli Albanesi per rendere omaggio alla tomba del Poeta italo-albanese. In tale occasione sarà scoperta una lapide commemorativa nella casa dove Giuseppe Schirò nacque, nel Corso Giorgio Kastrioti.

279

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI
presso l'UNIVERSITÀ DI PALERMO

GIUSEPPE SCHIRÒ

nel 1° centenario della nascita



IV° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI
26, 27, 28 novembre 1965

Questo Convegno è dedicato alla rievocazione della vita e alla illustrazione delle opere di GIUSEPPE SCHIRÒ nella ricorrenza del 1° Centenario della sua nascita (Piana degli Albanesi, 10 Agosto 1865).

Liriche adriatiche

MI SIA CONCESSO ricordare che su queste colonne, nel numero del 12-13 luglio scorso, ardi parlare di una tradizione adriatica che fa vibrare all'unisono tutte le popolazioni rivierasche ogni volta che risuona un'eco di figure od opere interessanti la storia di quel mare. Per me abruzzese, cioè figlio della regione italiana più tipicamente adriatica insieme con le Venetie e con le Marche, non poteva mancar di suscitare un commosso slancio la pubblicazione di una antologia che comprende il meglio di quanto nei secoli ha prodotto la poesia della nazione più tipicamente e squisitamente adriatica che esista, la nazione albanese. A ciò si aggiunga che, essendo io siciliano per parte di padre e formato nella giovinezza dall'ambiente culturale palermitano, una antologia della lirica albanese doveva avere un'altra ragione di interessarmi e commuovermi, dato che, come tutti sanno, la Sicilia occidentale è tutta cosparsa di colonie albanesi di cui la più florida, Piana degli Albanesi, è vicina a Palermo, e nutre con le sue tradizioni religiose e canore il culto di rito greco in uno dei più insigni monumenti sacri della metropoli sicula, la chiesa della Martorana, ove tante volte ascoltai rapito i bei cori della colonia albanese mentre officiava *papas Gaetano Petrotta*, primo titolare di letteratura albanese nell'Università di Palermo. E tutti sanno che la letteratura albanese, dai suoi primordi con *Lekë Matranga* ai suoi vertici d'età contemporanea con *Giuseppe Schirò senior*, ha annoverato fra i suoi maggiori rappresentanti poeti siculo-albanesi; e proprio un siculo-albanese, il dottissimo collega bizantinista *Giuseppe Schirò junior*, ci ha dato cinque anni or sono la prima organica storia della letteratura albanese in italiano, a sessantadue anni di distanza dal vecchio manuale dello *Straticò*.

Il volume che ha suscitato in me una così fervida reazione è opera per giunta dell'autore più qualificato per vari rispetti, è l'*Antologia della lirica albanese*, pubblicata dal benemerito editore milanese *Vanni Scheiwiller*, all'insegna del *Pesce d'oro*, e dovuta ad *Ernesto Koliqi*, lo insigne figlio della terra schiappata che dal 1937 copre la cattedra di lingua e letteratura albanese nell'Università di Roma e, oltre ad essere

espressioni tipicamente idiomatiche. La felicità di questo incontro fra le due lingue costituisce la più lieta conferma di un fatto storico-culturale rivelatosi dalla vita della nazione albanese e confermato anche dall'antologia del *Koliqi*, sia direttamente attraverso i brani raccolti, sia indirettamente nelle utilissime note che li accompagnano: il mai interrotto rapporto che lega all'Italia la storia e la cultura d'Albania in ciò che essi hanno di più fecondo. L'epopea di *Giorgio Castriota*, l'eroe difensore della patria indipendenza di fronte alle orde turche, come garantì a lungo l'intangibilità delle nostre coste adriatiche (si che dopo la conquista dell'Albania fu agevole ai Turchi compiere imprese come quella tristemente celebre di *Otranto*), così trovò subito in Italia immediata e vasta risonanza e celebrazione e costituì quattro secoli più tardi il tema del capolavoro del grande poeta italo-albanese di Calabria, *Girolamo De Rada*; e a tal proposito mi sia lecito fare omaggio alla memoria dello studioso calabrese che rievocò per primo nella cultura italiana la figura di questo suo grande coregionale, alla memoria di *Vittorio Gualtieri*, indimenticabile luce spirituale della mia giovinezza. Ogni storico della letteratura albanese è costretto a ripartirla in due grandi sezioni: quella degli scrittori nati e vissuti nell'Albania propriamente detta, e quella degli scrittori nati e vissuti nelle colonie albanesi di Calabria e Sicilia. Per giunta molti scrittori della prima sezione hanno intrattenuto anch'essi significativi rapporti con la patria nostra: se oggi notevoli gruppi di poeti albanesi fioriscono in Romania o nella zona albanofona della Jugoslavia, il creatore dell'indipendenza albanese e poeta anche lui, *Luigi Gurakuqi*, studiò nelle scuole albanesi di Calabria e a Napoli e fu assassinato a Bari da un sicario della fazione nemica; *Andrea Mjedia*, creatore del più raffinato stile poetico albanese, studiò anch'egli in Italia; fu console a Trieste *Ali Asllani*, suggestivo evocatore dei patrii riti in toni fra crepuscolari e umoristici; morì in un sanatorio di *Torre Pellice* quel *Migjeni* che è il creatore del realismo sociale nella poesia albanese; e finalmente fu membro dell'*Accademia d'Italia* il più

illustre autore dell'antologia sia il giovane poeta *Martin Camaj* che è lettore d'albanese nella nostra Università. Un altro risultato incrollabile della presentazione della lirica albanese compiuta dal *Koliqi* è la periodizzazione di quella poesia e la fissazione della graduatoria dei valori. Anche dai brani inseriti nell'antologia risalta a luce meridiana l'eccellenza del *De Rada*, del *Frashëri*, del *Fishta* (la "grande triade", come la definisce il *Koliqi*) e di *Giuseppe Schirò*, nei quali l'evocazione commossa delle memorie e della vita del popolo assume una prestigiosa ricchezza e varietà di colori e di aspetti, fino ad arrivare nell'ultimo dei quattro anche a toni inconsueti di calda sensualità raggentilita da uno slancio di trasfigurazione in sfumature venustamente simboliche. A questi si aggancia quel *Migjeni* da cui traggono origine gli impulsi alla protesta e alla ribellione in chiave sociale che l'attuale dittatura comunista imperante sull'Albania sfrutta ai fini della sua azione. Come nella poesia ungherese i migliori bardi del nuovo verbo sociale non sono gli attuali esecutori delle direttive di partito in sede di creazione poetica ma grandi e dolorosi precursori come *Attila József*, così nella lirica albanese ciò che al riguardo riesce a commuoverci sono i quadri desolati dei quartieri poveri tracciati dal *Migjeni*, non i *tarantara* intonati dagli odierni poeti impegnati, a partire da quel *Lazzaro Siliqi* che coi modi del *Majakowski* non trova di meglio che rifrigger l'esaltazione delle virtù ancestrali del suo popolo. Sotto il profilo dell'evoluzione sociale questi poeti (che il *Koliqi* ha accolto nella sua antologia con la medesima imparzialità con cui ha accolto i martiri dell'anticomunismo, fra cui il tragico confessore della Chiesa Cattolica *Vincenzo Prenushi*) sono molto interessanti: particolarmente interessante la poetessa *Ganimete Nura*, prima interprete della emancipazione della donna albanese musulmana, eroica fonditrice dell'istruzione elementare nel suo sperduto paesello nato. Ma in fatto di valida commozione poetica preferisco volgermi alla finissima poesia dello stesso autore della raccolta, a quella sua trepida invocazione alla mor-



Tracy, la figlia del noto produttore-regista inglese sir Carol Reed, ritorna al cinema dopo una burghosa parentesi sentimentale. Tracy Reed a 18 anni aveva sposato, contro la volontà dei genitori, l'attore Stephen Fox, dal quale si è poi separata. Attualmente Tracy vive a Londra con la figlia Lucy

6 A SCUOLA CON I GENITORI

L'INCONTRO CATTEDRA-FOCOLARE

I docenti scendono dal loro trono pedagogico - E' tempo di realizzare una Associazione nazionale Famiglia - Scuola attraverso i Comitati locali dei genitori e dei docenti - Spianata la via dal Centro didattico per i rapporti Scuola - Famiglia - Uno sguardo oltre frontiera

Per modesta che sia, poggiata sul pavimento o alta sulla predella, la cattedra è ancora il mobile più caratteristico delle aule scolastiche, il simbolo tradizionale dell'autorità del docente sul

educatori non perde le staffe quando insegna, e anche risaputo che genitori e maestri si contendono l'anima del fanciullo e si palleggiano le responsabilità come avven-

phe Ferrière (Ginevra 1897-1960) nell'opera "L'educazione nella famiglia" (Ed. "La Nuova Italia"), di modesta mole e di facilissima lettura, parlando dei rapporti tra

ferto una seconda, ancor più terrificante; ma le trincee che da secoli si contendono l'educando sono tuttora armi, anche se ai piedi della cattedra giungono fiori naturali e insegnanti a co-

gio pedagogico unificato, nascente da un mutuo insegnamento, che educasse i genitori a conoscere e comprendere la Scuola vista dalla cattedra e gli insegnanti a co-

re un durevole rapporto di collaborazione tra la Famiglia e la Scuola. E, del resto, basta scorrere anche il più aggiornato buon manuale di legislazione scolastica per

uno dei più acuti critici della patria letteratura e oltre ad essere stato supremo moderatore della cultura albanese, è anche uno dei massimi lirici e novellieri nella lingua materna e in essa ha inaugurato il filone della poesia in prosa. Nessuno meglio di lui avrebbe potuto raccogliere i brani più significativi della lirica albanese in maniera da darcene un quadro esatto e completo. Una delle cose che più ci colpiscono e che il Koliqi non manca di porre in rilievo è la costante aderenza della poesia albanese, indipendentemente dai mutamenti di gusto e d'indirizzo sociale (lo confermano anche gli attuali poeti cantori della nuova Albania comunista), ai modi ed ai temi della fioridissima e affascinante poesia popolare, sì che alla fine del secolo scorso uno dei massimi poeti in lingua albanese, il già ricordato Schirò, poté pubblicare le sue *Rapsodie* come se fossero antiche liriche popolari e riuscì ad indurre in errore anche un esperto folclorista come il Pitré. Da ciò discende che anche alla lirica albanese dei nostri giorni è estranea quella sudditanza alle suggestioni di uno spericolato avanguardismo che a poco a poco sta conducendo la poesia, come le arti sorelle, al rifiuto dell'oggettività, a un problematico astrattismo in cui, secondo la spiegazione degli esegeti meglio iniziati ai misteri dell'arte contemporanea, si esprimerebbero l'alienazione dell'uomo d'oggi e l'incomunicabilità degli spiriti oppressi dal tedio e dall'angoscia, mali caratteristici del secolo: tema di un'interessante ricerca di G. A. Bianca (*Il rifiuto del mondo nell'arte contemporanea*) pubblicata nei "Quaderni di cultura" diretti da Francesco Gabrieli per il "Centro librario" di Bari cui accudisce il mirabile fervore di Agostino Cajati.

Perciò il Koliqi ha potuto renderci in veste italiana quasi tutte le liriche da lui prescelte, conservando gli schemi e i metri tradizionali della nostra poesia, persino la rima; ed è addirittura commovente constatare come, in obbedienza al vigoroso conservatorismo spirituale della poesia della sua terra, questo grande lirico albanese sappia padroneggiare con mano espertissima anche la nostra lingua nelle sue più delicate strutture espressive. Anche per chi non conosce l'albanese, cioè per la maggioranza dei lettori dell'antologia, si può dire che ben poco vada perduto del fascino dell'originale, anche in quel brano della novella poetica dedicata da Bernardino Palaj a S. Giorgio, che il traduttore giudica "impossibile a rendere in italiano" per la natura del testo "denso di

grande dei poeti albanesi nati nella terra schipetara, Giorgio Fishta. Naturalmente va ricordato ancora una volta che vivono in Italia sia lo stesso

Quando con un trullar di trepido all' queste palpebre, stanche di luce sempre effusa sul dolore, mi chiuderai con un materno gesto, mi sembrerà di risentir sul volto il delicato tocco d'una rama di boschi, delle dita vegetali dei boschi d'Albania, dita di fresche foglie asperse di rugiada, le lagrime del nostro cielo, aulenti sudor segreto della nostra terra, unico retriugio al divorante ardore che mi consuma questa argilla umana dove rivive e soffre la cenere degli avi: ti seguirò spedito, tacita condottiera, sopra il sentiero aereo che conduce al limitare cerulo della Gran Luce che tu ci riveli: pago se, prima di varcar le astrali alte frontiere e sciogliermi da questa umana argilla che m'inceppe, mi mostrerai lontano nei cieli, fra la bruma dei miei terrestri di' volti al tramonto, le montagne natali alline circonfuse da un fiammante vel di libere aurore.

te in cui fremito il palpito nostalgico per la natia Scutari e con cui mi è caro chiudere questi frettolosi cenni illustrativi:

Quando un genitore varca la soglia di un'aula e s'avvicina alla cattedra, contrastanti sentimenti preparano l'incontro; l'insegnante può scendere dal suo trono pedagogico o rimanervi per affermarne la padronanza esclusiva.

Ma è anche possibile che le cose si svolgano come racconta uno scolarotto d'America, così: «Una volta la mia maestra era arrabbiatissima... Proprio quando ci stava rimproverando violentemente, entrò una mamma. Lo credereste? Smise di colpo e divenne immediatamente tutta dolcezza, anche col ragazzo con cui si stava inquietando. Fu una bella sorpresa per tutti noi!».

L'episodio è riferito dalla pedagogista americana Helen Parkhurst nell'opera "Il mondo del fanciullo", già da noi citata in un precedente articolo, e l'abbiamo ricordato per sottolineare preliminarmente che la sfera dei rapporti tra la Famiglia e la Scuola si muove ancora sul terreno più accidentato immaginabile, perchè se è vero che la generalità degli

popolo dei banchi e dei loro occupanti.

Quando un genitore varca la soglia di un'aula e s'avvicina alla cattedra, contrastanti sentimenti preparano l'incontro; l'insegnante può scendere dal suo trono pedagogico o rimanervi per affermarne la padronanza esclusiva.

Ma è anche possibile che le cose si svolgano come racconta uno scolarotto d'America, così: «Una volta la mia maestra era arrabbiatissima... Proprio quando ci stava rimproverando violentemente, entrò una mamma. Lo credereste? Smise di colpo e divenne immediatamente tutta dolcezza, anche col ragazzo con cui si stava inquietando. Fu una bella sorpresa per tutti noi!».

L'episodio è riferito dalla pedagogista americana Helen Parkhurst nell'opera "Il mondo del fanciullo", già da noi citata in un precedente articolo, e l'abbiamo ricordato per sottolineare preliminarmente che la sfera dei rapporti tra la Famiglia e la Scuola si muove ancora sul terreno più accidentato immaginabile, perchè se è vero che la generalità degli

do di far perhorere all'educazione un tragico ipolitizzato. Con questo non si vuole insinuare che sia ancora in auge la pedagogia del bastone, che l'andare a venire di un alunno da casa a scuola e viceversa, con l'impegno di dover soddisfare alle spesso contrastanti esigenze dei genitori e degli insegnanti, ben può essere raffigurato allo golf della ricerca d'un sicuro rifugio, che, fuor di metafora, può essere costituito da l'anima infantile bisognosa di libertà e di autoformazione.

Alla radice di queste "ribellioni" del fanciullo dobbiamo vedere l'errata convinzione che egli appartenga alla Famiglia o alla Scuola o a entrambe, mentre è evidente che appartiene soltanto a se stesso, e che la Famiglia e la Scuola hanno semplicemente il compito di favorirne il naturale sviluppo spirituale, mentale e fisico: cosa molto più facile a realizzarsi sul piano di una mutua e preordinata collaborazione. Quel sensibilissimo pedagogista svizzero che era Adol-

fo di far perhorere all'educazione un tragico ipolitizzato. Con questo non si vuole insinuare che sia ancora in auge la pedagogia del bastone, che l'andare a venire di un alunno da casa a scuola e viceversa, con l'impegno di dover soddisfare alle spesso contrastanti esigenze dei genitori e degli insegnanti, ben può essere raffigurato allo golf della ricerca d'un sicuro rifugio, che, fuor di metafora, può essere costituito da l'anima infantile bisognosa di libertà e di autoformazione.

Alla radice di queste "ribellioni" del fanciullo dobbiamo vedere l'errata convinzione che egli appartenga alla Famiglia o alla Scuola o a entrambe, mentre è evidente che appartiene soltanto a se stesso, e che la Famiglia e la Scuola hanno semplicemente il compito di favorirne il naturale sviluppo spirituale, mentale e fisico: cosa molto più facile a realizzarsi sul piano di una mutua e preordinata collaborazione. Quel sensibilissimo pedagogista svizzero che era Adol-

fo di far perhorere all'educazione un tragico ipolitizzato. Con questo non si vuole insinuare che sia ancora in auge la pedagogia del bastone, che l'andare a venire di un alunno da casa a scuola e viceversa, con l'impegno di dover soddisfare alle spesso contrastanti esigenze dei genitori e degli insegnanti, ben può essere raffigurato allo golf della ricerca d'un sicuro rifugio, che, fuor di metafora, può essere costituito da l'anima infantile bisognosa di libertà e di autoformazione.

Alla radice di queste "ribellioni" del fanciullo dobbiamo vedere l'errata convinzione che egli appartenga alla Famiglia o alla Scuola o a entrambe, mentre è evidente che appartiene soltanto a se stesso, e che la Famiglia e la Scuola hanno semplicemente il compito di favorirne il naturale sviluppo spirituale, mentale e fisico: cosa molto più facile a realizzarsi sul piano di una mutua e preordinata collaborazione. Quel sensibilissimo pedagogista svizzero che era Adol-

fo di far perhorere all'educazione un tragico ipolitizzato. Con questo non si vuole insinuare che sia ancora in auge la pedagogia del bastone, che l'andare a venire di un alunno da casa a scuola e viceversa, con l'impegno di dover soddisfare alle spesso contrastanti esigenze dei genitori e degli insegnanti, ben può essere raffigurato allo golf della ricerca d'un sicuro rifugio, che, fuor di metafora, può essere costituito da l'anima infantile bisognosa di libertà e di autoformazione.

Alla radice di queste "ribellioni" del fanciullo dobbiamo vedere l'errata convinzione che egli appartenga alla Famiglia o alla Scuola o a entrambe, mentre è evidente che appartiene soltanto a se stesso, e che la Famiglia e la Scuola hanno semplicemente il compito di favorirne il naturale sviluppo spirituale, mentale e fisico: cosa molto più facile a realizzarsi sul piano di una mutua e preordinata collaborazione. Quel sensibilissimo pedagogista svizzero che era Adol-

Effiore Paratore

LE SFILATE DI MODA

Saint Laurent, il delfino dei piedi neri

Un tailleur a due petti e sei bottoni, overblouse, sciarpetta e cappello piegato sulla nuca ampio, vagamente settecentesco - Tuniche trasparenti e ricamatissime sugli accollati abiti da sera - La ragionevolezza, il garbo, la fragilità - Purtroppo anche qui gardenie bianche

PARIGI, 4. — Non si è mai stabilito con esattezza perché i discendenti dei coloni francesi in Algeria fossero chiamati pieds noirs. Versione ufficiale è che i primi soldati, condotti personalmente da un figlio del Re di Francia (gli Orleans sono tuttora grossi proprietari in Algeria), avessero divise bianche, si, ma scarpe nere e di là il soprannome. Comunque, Saint Laurent è nato in Algeria e costituisce come i Tisot e la famille Hernandez un orgoglio per profughi ed esuli. Trova sempre un lavoro per i suoi conterranei, e recentemente ha installato a Parigi la sua intera famiglia emigrata: le sorelline e la giovane, graziosa, fierissima madre.

Innegabilmente Saint Laurent ha passato giorni difficili quando, dopo il servizio di leva, la «Christian Dior» non gli restituì il ruolo di delfino né una qualsiasi parte importante nel palazzo dell'Avenue Montaigne. Sembra che le vecchie fate dello stabilimento gli fosse-

ro contrarie giudicandolo troppo "farfelu". In compenso, dopo vari tentativi con finanziatori francesi, ne ha trovati ora di ottimi in America, e sembra divenuto assai meno "farfelu". L'anno scorso per favorire la rivista *Vogue* si allenò le simpatie di altre riviste. Quest'anno niente fotografi e molti sorrisi, anche se il *Sunday Times* ha pubblicato in anticipo un disegno rivelatore di Joe Eula, e quindi ne sono nati altri piccoli malumori.

Ma come resistere al timido, infantile sorriso di Saint Laurent quando viene a raccogliere l'abbraccio di Hélène Rubinstein (in tailleur ruggine), della viscontessa Des Ribes (nel solito completo quadrettato), delle divine e dei divini? Con ogni evidenza la collezione creata nel luglio 1963, che sembrò ed era tanto pittorresca, non deve aver avuto un gran successo commerciale: infatti Saint Laurent non ne ha conservato un solo tailleur, un solo tic. Stavolta

non vedremo il Robin Hood con il berrettino e gli stivaloni, eventualmente adattati alla stagione estiva; stavolta non penseremo alle castellane trionfanti nelle case dei banchetti, ma ampiamente a squisite giovani donne che prediligono la discrezione, la modestia, le vacanze economiche. Ecco infatti il trionfo del piccolo tailleur a due petti, con abbottonatura doppia, una overblouse sotto, un fazzoletto legato al collo, i capelli tiratissimi in quello che si definisce chignon couture, e cioè i capelli raccolti in una unica piega ben stretta, dalla nuca in su. Alcuni cappottini neri hanno anche una cinturina, sotto il seno, sempre nera. Alcune principesse, nere, sono chiuse alla gola dall'inevitabile gardenia bianca. Alcune principesse morbide e aderenti al corpo si adornano, davanti, della rosa nera cara a Cardin e a Patrick Barentzen, naturalmente senza somigliare all'invenzione dei colleghi! Le pellic-

ce sono solo quattro, tagliate con delicatezza, così come per le vacanze balneari ci sono lunghe gonne zingaresche con camicetta e fazzolettoni. Adorabili le tuniche ricamate: il delfino è diventato democrita. Mentre aspettiamo, tra poche ore, il debutto di Antonio Canova del Castillo, e ci prepariamo a raccontare Griffe e Laroche, è venuto il momento di mormorare senza eccessiva distrazione: «Bene gli altri». Troppo poco naturalmente. Ma uno degli errori commessi puntualmente dalle sartorie nel mondo intero è ormai quello di buttarsi (o di ostinarsi) nella piccola solitaria fatica del tentativo isolato. La confezione esiste, è fatto innegabile. Uno dei grandi magazzini di Parigi inaugura, la settimana prossima, il "terzo piano chic", interamente diretto dalle giovani redattrici che hanno cessato di credere nella haute couture, che hanno sostenuto la campagna di Pìpart presso «Nina Ricci», che ri-

Irene Brin

Vittorio Masselli

(Le precedenti puntate sono state pubblicate il 9, 17 dicembre 1963, e il 9, 16, 23 gennaio).

LIBRI RICEVUTI

PAOLO CAMASSA - ANGELICA CAMASSA - Vi sono silenzi - Antonio Vento Ed. - Trapani. Annuario del Centro Studi CISL 1961-1962 - Stabilimenti Litografici Vallecchi - Firenze.

ENI - Energia ed idrocarburi nel 1962 - Soc. Grafica Romana - Roma.

KURT HELD - Zora la rossa - Vallecchi - Firenze.

FR. ROLFE - Don Turquinto - Longanesi - Milano.

"Terzo programma" - quaderni trimestrali - n. 4 - Edizioni della Radio Televisione Italiana.

I fiori di San Francesco - Ed. Pro Civitate Christiana - Assisi.



Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Albania

SEDE CENTRALE: ROMA | VIA DEGLI AVIGNONESI, 20 | TELEFONO 47 22 69

Paof. Gaetano Falzone
Via Rapisardi, 16
PALERMO

Egregio professore,

Le saremmo oltremodo grati se volesse farci sapere, con una certa urgenza, il Suo autorevole giudizio circa i lavori partecipanti al concorso sul tema: "Il contributo degli italo-albanesi al Risorgimento italiano", poiché i giovani che li hanno presentati sollecitano una risposta, sia essa positiva o negativa.

In attesa di leggerLa Le inviamo i nostri più distinti saluti.

D. LA SEGRETARIA

(Franco Portone)

Roma, 7/7/1961